

## Ad cathedram

di Nicola Bruni

**“Esami di stato... confusionale”.** E' il titolo, estrosamente provocatorio, della tesina di *scenografia cinematografica* che lo studente “sperimentale” **Ciro Contigliozzi** ha preparato per le prove conclusive dei suoi studi secondari superiori. L'autore ha premesso di aver utilizzato, per redigerla, due strumenti classici del giornalismo redazionale, *forbici e colla*, applicandoli a un dossier sullo svolgimento dei colloqui della sessione di *ex maturità* 1999 curato dalla Doxa, che il Ministero della Pubblica Istruzione ha recentemente diffuso nelle scuole. Quindi, ha precisato di essersi limitato a fare una selezione “umoristicamente tendenziosa” delle annotazioni contenute nel dossier, con ironici accostamenti di situazioni molto disparate.

**Gli ambienti** - “Il colloquio si svolge nell'aula magna, con pavimento in parquet, dipinti del Seicento alle pareti e affreschi al soffitto. Sembra di essere sul set del film *Flashdance*, all'esame di danza”. “Il colloquio si è svolto nel locale bar della scuola, un ambiente ampio e luminoso”. “E' stata usata l'aula multimediale, piena di carte geografiche e di scheletri”. “Uno stanzone adibito a palestra...”.

“Ambiente piuttosto spoglio, la commissione però è simpatica e quindi si nota di meno”. “La scuola si presenta molto squallida, i muri dell'aula sono scrostati, alcuni vetri rotti e le sedie scassate”. “L'edificio e le aule sono fatiscenti. Le pareti sono completamente ricoperte da scritte di ogni genere e da murali, carini”. “Ambiente molto pulito e ospitale”. “Aula sporca e poco accogliente”.

“L'aula è poco luminosa e molto calda, tanto da creare un senso di spossatezza nella commissione e negli studenti”. “Caldo tremendo, mancata ventilazione, finestra luminosa proprio alle spalle dei docenti. I candidati sono quasi abbagliati”. “La commissione ha attrezzato l'aula con un grosso ventilatore”.

“Il colloquio si svolge nel corridoio, ambiente poco idoneo a causa dei rumori che provengono da tutti i lati”. “Ogni tanto passa il treno che disturba l'ascolto”. “Il

## Esami di stato... confusionale

colloquio è stato disturbato dai professori che parlavano tra loro e dal pubblico”. “E' suonato due o tre volte il telefonino del presidente...”. “Nei corridoi c'è molta confusione da parte degli alunni, perciò non si capisce quasi niente”. “Disturba il frinire delle cicale”.

**I commissari** - “La commissione è molto ordinata ed elegante, educata, non ha mai interrotto il discorso dello studente”. “La commissione era molto nervosa e impaziente, sembrava volesse accelerare i tempi delle risposte della studentessa, interveniva spesso interrompendo l'esposizione”.

“Durante il colloquio, la ragazza era giustamente molto emozionata, ma la cosa più assurda è che i commissari facevano di tutto tranne che ascoltare”. “La commissione si è dimostrata attenta e molto professionale”.

“Un'insegnante, seduta su una sedia, si è letta tutta *La Repubblica*; un'altra insegnante mangiava un cornetto; un altro insegnante si alzava in continuazione”. “I commissari seguivano solo le interrogazioni che riguardavano le proprie materie mostrando scarso interesse per le altre; un commissario ha anche mangiato una mela durante l'esame”. “Durante il colloquio alcuni professori, mentre l'alunno è interrogato, effettuano un break (tè, caffè e sigaretta)”.

**I presidenti** - “Il presidente della commissione era più fuori che dentro l'aula”. “Presidente molto presente”. “Il presidente aveva la testa fra le nuvole e non ha chiesto niente all'alunno”. “Il presidente ha fatto la maggior parte delle domande”.

“Durante l'esame si è svolta una sorta di guerra tra il presidente e i membri interni della commissione, che non sempre condividevano le opinioni molto personali del presidente circa l'interpretazione di opere letterarie e poesie; questo ha smunito l'esame della studentessa che appariva preparata ma anche disorientata”.

“Il presidente si è unito al pubblico dando giudizi sul professore di italiano, dicendo che non sapeva condurre un esame perché non dava il tempo al candidato di riflet-

tere e di rispondere alle domande, anche perché anticipava le risposte”.

**I colloqui** - “Il professore è un po' cattivello”. “Commissari molto disponibili. Buon clima, candidata libera di spaziare come voleva”. “La candidata non è tranquilla né preparata... I professori non l'aiutano”. “Il candidato non era preparato per l'esame orale, nonostante il buon esito degli scritti. La commissione ha cercato di metterlo a suo agio”.

“La commissione è molto esigente, sembra quasi di assistere ad un esame universitario... Il candidato è molto teso, piange ogni quindici minuti”. “Un paio di madri vogliono scrivere al Ministero”. “La candidata è una privatista. L'esame sembra una farsa; le domande sono elementari e le risposte ancora di più”.

“Mentre il candidato parlava, un professore seguiva il colloquio e gli altri parlavano di località balneari e delle vacanze ormai prossime. La località più richiesta: Vietri”. “Il colloquio sostenuto dalla candidata ha catturato l'interesse di tutti i professori...”.

“Durata eccessiva del colloquio. Il candidato ad un certo punto si stanca, si emoziona e si confonde. Si supera abbondantemente l'ora”. “Colloquio breve, basato su domande specifiche”.

“Quando è giunto il turno dell'insegnante di filosofia, c'è stato un piccolo incidente perché è stata formulata una domanda e la candidata ha affermato che non rientrava nel programma... Poi la commissaria ha detto: ‘Non prendetevela con me ma con Berlinguer’. Il presidente ha cercato di barcamenarsi...”.

“Il candidato si è presentato al colloquio masticando la gomma; il presidente lo ha notato e lo ha invitato a buttarla. Anche il presidente aveva una caramella in bocca”.

“Professori molto cordiali e sorridenti hanno messo l'esaminando subito a suo agio. Si sono complimentati per la sua buona preparazione. Finito il colloquio gli hanno fatto un'ultima domanda ‘impossibile’, ma subito gli hanno detto che era uno scherzo, con risate generali”.



- 3 ● Guida alla compilazione delle istanze di **Sebastiano Calogero**
- 5 ● Chiarimenti ministeriali
- 6 ● Graduatorie esaurite ex concorsi per soli titoli
- 8 ● Risposte a quesiti di **Vito Cardella**
- 10 ● Supplenze annuali e temporanee di **Agostino Aquilina**
- 11 ● Regolamento supplenze personale docente e educativo
- 14 ● Guida supplenze scuole all'estero di **Sebastiano Calogero**
- 15 ● Supplenze scuole all'estero
- 19 ● Allegati supplenze all'estero
- 20 ● Compensi commissari esami di Stato di **Giovanni Rapisarda**
- 20 ● C.M. 154/2000 - Compensi per funzione e trasferta
- 22 ● Organizzazione esami di Stato
- 23 ● Circolari ministeriali
- 24 ● Modalità operative competenze accessorie
- 25 ● Scadenario III trimestre 2000
- 26 ● Competenza alfabetica a rischio di **Giuseppe Guzzo**
- 27 ● Proteste-proposte
- 31 ● Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

## Il commissario per “affinità”

E' apparsa sui quotidiani italiani, qualche giorno fa, la notizia certamente strana, perché non ha molti precedenti, di un docente lombardo che si dichiarava incompetente a valutare, in qualità di commissario d'esame i maturandi in una materia da lui non insegnata. Il docente sollevava la questione: come può un insegnante di lettere nelle superiori condurre il colloquio e valutare degli studenti in filosofia?

Leggendo la notizia qualcuno avrà magari pensato che il docente volesse richiamare l'attenzione su un procedimento assurdo che identificava, come giudice e arbitro di una disciplina filosofica, chi proprio non aveva insegnato altro, nella sua carriera, che materie letterarie.

La reazione del docente appare corretta. L'attribuzione a mezzo computer di un commissario a questa o a quella commissione non è sottoposta a nessun altro criterio che al caso.

Ogni commissione nasce eterogenea, ma certamente lo specifico insegnamento di titolarità è l'elemento che, oltre gli eventuali capricci del computer, può dare ad ogni *team* giudicante la sua certa e pertinente fisionomia. Non può quindi supporre che un docente di lettere debba, per costituzione, conoscere anche la filosofia e i suoi problemi ad un livello tale da non mortificare il lavoro del collega che ha preparato la classe in quella disciplina e lo studio attento dell'allievo.

Appare evidente che a questo criterio della competenza specifica della materia insegnata non può derogarsi a cuor tranquillo e con *nonchalance*. Affermare che, in caso di difficoltà di reperire il docente della materia specifica, si possa nominare

per affinità di disciplina non sembra affatto condivisibile.

Tenuto conto che la nomina dei commissari non è operazione sempre facile, (si tratta, infatti, di circa 120.000 unità), dovrebbe essere possibile ovviare agli inconvenienti che emergono. Ora crediamo che il caso segnalato dal docente lombardo, non unico certamente ma neanche molto significativo in termini assoluti, dato che lo stesso Ministero parla di poche decine di casi in totale, possa essere risolto nominando un docente abilitato in filosofia anche se non titolare di cattedra.

In un comunicato stampa del Ministero della P.I. si afferma, tra l'altro, che nelle nomine ci si avvale, ove non vi siano docenti della materia disponibili, del criterio dell'affinità, quel principio che ispira ad esempio anche i passaggi di cattedra, attraverso corsi di riconversione professionale.

Chiamare in causa la riconversione professionale ci pare eccessivo, dato che si tratta di un meccanismo utilizzabile per consentire la possibilità di mantenere il posto di lavoro a docenti in esubero in una data disciplina. Certamente appare lontano dalla realtà chi pensa che un professore di lettere debba necessariamente conoscere le più recenti teorie epistemologiche o le correnti filosofiche del '900, nelle loro complesse espressioni e relazioni.

Chi insegna nei licei sa per esperienza che la conoscenza approfondita delle dottrine filosofiche, specialmente in riferimento agli autori del secondo Novecento, è tipica dei docenti di filosofia, che questo sapere, in ogni caso, devono padroneggiare, dopo opportuna assimilazione. Nei docenti di lettere appare prevalente

un interesse per l'estetica e la filosofia del linguaggio. Potranno esserci delle eccezioni, ma queste eccezioni confermano la regola. Il docente di lettere ha, inoltre, davanti un proprio articolato programma da svolgere ed è piuttosto difficile ipotizzare sconfinamenti in altre discipline.

Il riferimento che la nota del Ministero contiene, riguardo all'interdisciplinarietà, appare fuorviante. Gli studenti devono rispondere su tutte le materie, com'è noto, ed è presumibile che gli esami siano condotti con equilibrio rifuggendo dal solito nozionismo.

Tuttavia l'esame procede in riferimento allo specifico delle varie discipline e l'interdisciplinarietà non è che la conseguenza dell'articolazione dei vari momenti dell'esame stesso e non andrebbe confusa con la genericità.

Un'ulteriore considerazione si può fare: un insegnante che non padroneggia una materia può giudicare correttamente? Certamente no, perché per valutare bisogna conoscere l'incidenza d'ogni autore, d'ogni dottrina, nell'insieme di un itinerario di studio e di ricerca.

Per questi motivi, di là del fatto concreto che ha suscitato queste considerazioni, preme sottolineare l'uso improprio del termine d'interdisciplinarietà e l'eccessiva estensione dell'affinità disciplinare.

Forse è semplicemente un caso, ma si ha l'impressione che persi, o diluiti, i connotati specifici d'ogni singola materia, ove si procedesse per competenze affini, la scuola perderebbe ben presto i suoi connotati culturali e le sue certezze metodologiche.

## Zoom

di Elio Calabresi

### LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile  
DANIELA GIRGENTI

Condirettore  
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: [www.tecnicadellascuola.it](http://www.tecnicadellascuola.it)  
e-mail: [info@tecnicadellascuola.it](mailto:info@tecnicadellascuola.it)
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 72.000 (Euro 37,19)  
• Abbonamento estero europeo (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia l'8/6/2000

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali